

Gli infermieri non si fidano Ospedale, è stato di agitazione

«Non ci bastano le promesse, ci devono garantire l'arrivo immediato dei rimborsi». Da ieri il personale non medico applica il blocco degli straordinari e dei cambi di turno

Erba

LUCA MENEGHEL

I dipendenti dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba hanno indetto lo stato di agitazione. La decisione è stata presa ieri pomeriggio al termine di un'assemblea infuocata - indetta da Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl - alla quale hanno partecipato 150 persone su un totale di 350 lavoratori.

Una misura temporanea in attesa di capire se i rimborsi promessi da parte della Regione - più di due milioni di euro, oltre ai 3,2 milioni sbloccati la settimana precedente - verranno liquidati in tempo per pagare le tredicesime e i premi di produzione.

«Da tempo - osserva **Vincenzo Falanga** della Uil Fpl - non assistevo a una riunione tanto partecipata. I dipendenti hanno deliberato l'avvio dello stato di agitazione a partire da oggi: è un mezzo per fare pressione in attesa di capire se arriveranno i fondi promessi dalla Regione. Perché un conto sono le promesse, un conto il versamento delle somme dovute».

Volantinaggio

Lo stato di agitazione comporta in particolare il blocco degli straordinari, dei cambi di turno e della libera professione (ovvero l'assistenza da parte degli infermieri ai medici che prestano servizio privato).

«Ci muoveremo inoltre per sensibilizzare tutti sui problemi che investono i dipendenti della struttura ospedaliera. Pensiamo al volantinaggio e ad eventuali presidii sotto la prefettura, magari

in occasione dello sciopero generale indetto dai sindacati per il 15 novembre».

Ese non arriverà una soluzione, «lo sciopero del personale del Fatebenefratelli resta ovviamente sul tavolo».

«Troppi sacrifici»

Il punto, per Falanga, «è che i dipendenti - che hanno un contratto scaduto dal 2007 e non più aggiornato al costo della vita - hanno già fatto molti sacrifici per il bene dell'ospedale. Hanno accettato il differimento del pagamento dello stipendio dall'ultimo giorno del mese al 15 del mese successivo, hanno accettato i ritardi nel pagamento

dei premi di produzione relativi al 2012 (che avrebbero dovuto percepire addirittura a gennaio)».

«Contratto scaduto nel 2007 e premi del 2012 in ritardo»

Il Fatebenefratelli, continua il sindacalista, «non può pensare di risolvere i suoi problemi di liquidità a discapito dei dipendenti, non è accettabile. Se hanno problemi di gestione facciamo delle scelte diverse, chiedano dei prestiti. Non si può far pagare questa situazione ai lavoratori».

Il quadro emerso dalla riunione, visto con gli occhi dei lavoratori, è preoccupante. Se dalla Regione non arriveranno i soldi in tempi brevi, infatti, i premi di produzione del 2012 e metà delle tredicesime verranno pagate nel marzo del 2014.

«Per noi - conclude Falanga - semplicemente non è accettabile. Anche perché vista la situazione in cui si trovano i dipendenti, la tredicesima non servirà per comprare i regali di Natale ma per pagare affitto e mutui».



Tensione in corsia

1. Un reparto dell'ospedale fatebenefratelli

2. Vincenzo Falanga, sindacalista Uil Fpl

Il direttore amministrativo

«La Regione faccia presto a liquidarci i 2 milioni»

«Ho parlato con i dipendenti dell'ospedale al termine dell'assemblea sindacale. Ho raccontato loro dell'ultimo incontro che ho avuto in Regione con i funzionari dell'assessorato alla salute. Ora tutto dipende da quando verranno liquidate le somme a noi dovute».

Nicola Antonicelli, direttore amministrativo del Fatebenefratelli, non si nasconde dietro a un dito: se gli oltre due milioni promessi lunedì non arriveranno in tempi brevi, pa-

gare tredicesime e premi di produzione prima di marzo sarà impossibile.

«Mi aspetto dalla Regione una risposta in tempi brevissimi. Vogliamo capire - dice - quando arriveranno i soldi. Ma parliamo di una cifra che complessivamente - tra i fondi deliberati la scorsa settimana e quelli promessi lunedì - sfiora i sei milioni di euro». Per una cifra di tale portata, un conto è deliberare il pagamento e un altro vedere i soldi sul

conto corrente: «In Italia c'è moltissima burocrazia. Una volta stanziato il pagamento bisogna preparare molti documenti: i tempi non sono immediati».

Ecco perché i dipendenti hanno indetto lo stato di agitazione. Un primo passo che senza chiarite all'orizzonte potrebbe trasformarsi in uno sciopero. «Stiamo a vedere che cosa succede, la situazione è in continua evoluzione». Lo stato di agitazione comporta tra le altre cose il blocco degli straordinari e dei cambi di turno: potrebbero esserci disagi? «No - risponde Antonicelli - su questo fronte vorrei rassicurare tutti gli utenti. La situazione sarà tranquillamente gestibile». - L.M.B.